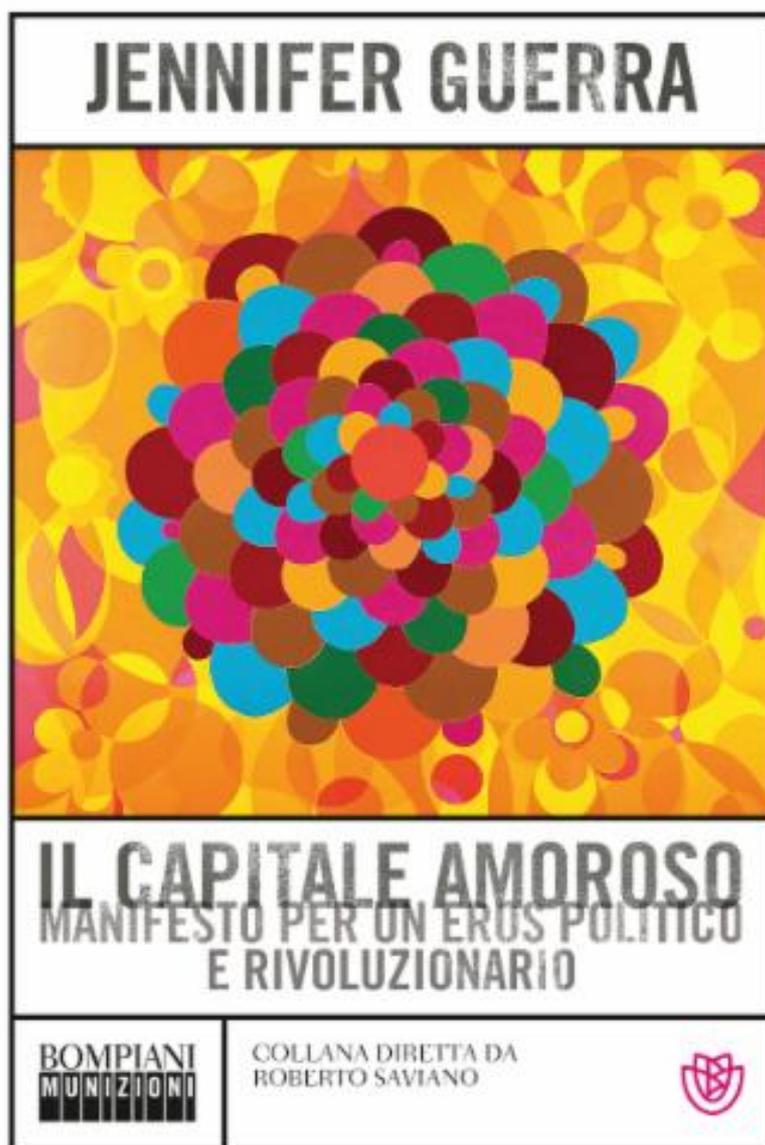


LEggerlo A SCUOLA



Un percorso di lettura e spunti didattici

Il capitale amoroso. Manifesto per un eros politico e rivoluzionario. Di cosa parla.

Mentre il nostro immaginario è infarcito di amore – una versione romantica e fasulla, veicolata da romanzi, film e pubblicità –, la nostra società si comporta come un amante dal cuore spezzato: è cinica e sprezzante nei confronti dell'amore, considerato un sentimento stupido, inutile o noioso, una fantasia per adolescenti, un ripiego per chi non sa stare solo, un lusso per pochi. Questa contronarrazione è il frutto pericoloso dell'individualismo capitalista, un sistema che mentre stigmatizza la solitudine e colpevolizza chi la vive come indegno d'amore, ci vuole sempre più soli, divisi e in competizione fra noi. Concentrati su noi stessi, ci vediamo rubare il tempo che potremmo usare per coltivare le relazioni con gli altri, amore compreso. Ma il rimedio a questa crisi dell'amore esiste. Nell'epoca in cui le relazioni si basano sullo scambio, sull'utilità, sulla convenienza, sulla compatibilità, lasciare spazio invece a un amore incondizionato e libero, capace di passare dal singolo alla comunità, può essere una delle azioni più antisistema, rivoluzionarie e coraggiose che possiamo fare per cambiare la nostra società: un vero atto di resistenza in questi tempi sempre più divisi.

l'amore come un'azione

Può essere utile cominciare a considerare l'amore come un'azione piuttosto che come un sentimento. Ciò comporta, infatti, assumersene automaticamente la responsabilità. Se spesso ci viene insegnato che non abbiamo controllo sui nostri "sentimenti", in genere ammettiamo che le azioni che compiamo sono frutto di una scelta, che intenzionalità e volontà svolgono un ruolo determinante in tutto ciò che facciamo. Nessuno di noi si sogna di negare che le nostre azioni abbiano delle conseguenze.



citazione contenuta nel testo di Jennifer Guerra, a sua volta tratta da:
bell books, *Tutto sull'amore. Nuove visioni*, Feltrinelli

dare importanza alle parole: un piccolo dizionario e consigli di lettura

Principio di prestazione

Direttiva che impone all'individuo di impiegare tutte le sue energie vitali al lavoro, al profitto e al consumo e, più in generale, a tutto ciò che rientra nella produzione.



Herbert Marcuse, *Eros e civiltà* [1955], trad. it. di Lorenzo Bassi, Torino, Einaudi, 2001.

Cronofagia

Dall'unione del greco χρόνος, cronos (tempo) e φαγία, -fagia, (mangiare), è "la capacità [del sistema] di nutrirsi del tempo delle masse, procedendo a una progressiva erosione del tempo dell'inattività e, quindi, della non redditività".



Davide Mazzocco, *Cronofagia: Come il capitalismo depreda il nostro tempo*, Roma, D Editore, 2019.

Marginalità

Per bell hooks, "condizione di radicale possibilità" vissuta dalle minoranze etniche e sessuali che si trovano a vivere sulla soglia di ciò che è socialmente accettabile. La marginalità non è frutto di una scelta, ma è una circostanza in cui ci si ritrova proprio malgrado.



bell hooks, *Elogio del margine: razza, sesso e mercato culturale*, trad. it. di Maria Nadotti, Milano, Feltrinelli, 1998.

Performance

In senso generico, realizzazione concreta di un'attività. In ambito culturale, serie di atti ripetuti che rafforzano l'apparenza naturale di qualcosa.



Maura Gancitano, Andrea Colamedici, *La società della performance. Come uscire dalla caverna*, Roma, Edizioni Tlon, 2018.

Neoliberismo

Indirizzo di pensiero economico che presuppone l'assoluta libertà dei mercati dalle ingerenze dello Stato e, in senso più ampio, ideologia politica che postula l'azione individuale come unico strumento del progresso sociale, economico e civile.



Byung-Chul Han, *Psicopolitica. Il neoliberalismo e le nuove tecniche del potere*, trad. it. di Federica Buongiorno, Milano, nottetempo, 2016.

Alienazione

Stato di estraniamento, di smarrimento dell'uomo che, nell'odierna società e civiltà tecnologica, e nell'organizzazione dei ritmi della vita, si sente ridotto a oggetto, e pertanto colpito nella propria identità e strappato alla propria autenticità.



Hartmut Rosa, *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, trad. it. di Elisa Leonzio, Torino, Einaudi, 2010.

Femminismo

Movimento di rivendicazione dei diritti economici, civili e politici delle donne; in senso più generale, insieme delle teorie che criticano la condizione tradizionale della donna e propongono nuove relazioni tra i generi nella sfera privata e una diversa collocazione sociale in quella pubblica.



Adriana Cavarero, Franco Restaino, *Filosofie femministe*, Milano, Mondadori, 2002.

Lavoro riproduttivo

Lavoro associato alla sfera domestica e demandato in prevalenza al genere femminile, che comprende sia la riproduzione vera e propria che il lavoro domestico. A differenza del lavoro produttivo, che si concretizza in beni o servizi che hanno un valore monetario e vengono quindi compensati con un salario, il lavoro riproduttivo è considerato improduttivo e quindi non è né riconosciuto né retribuito.



Silvia Federici, *Genere e Capitale. Per una lettura femminista di Marx*, Roma, DeriveApprodi, 2020.

Mercificazione

Termine con cui si è indicata la trasformazione in merci di cose che per loro natura non sarebbero oggetto di commercio (qualità umane, relazioni sociali, tradizioni culturali, valori ideali o estetici, ecc.).



Naomi Klein, *No Logo*, Milano, Rizzoli, 2010.

Potere simbolico

Meta-potere che presiede a tutte le altre forme di potere sociale e che stabilisce le pratiche, le categorie, e gli schemi cognitivi attraverso i quali organizziamo il pensiero della società e collochiamo il nostro agire individuale all'interno di essa.



Anna Boschetti, *La rivoluzione simbolica di Pierre Bourdieu*, Roma, Marsilio, 2003.

Etica affermativa

Visione alternativa all'esistente, radicata nell'idea di giustizia, che anziché definirsi in opposizione alla realtà, cerca di realizzarsi in maniera autonoma.



Rosi Braidotti, *Materialismo radicale. Itinerari etici per cyborg e cattive ragazze*, Milano, Meltemi, 2019.

Cosa sono le *Munizioni*

Munizioni: la collana diretta da Roberto Saviano

Guardando il logo vi accorgete che è una cartucciera.

In questo caso però il piombo che contiene non è quello dei proiettili, ma quello dei caratteri di stampa.

Le Munizioni si propongono questo: di salvare le parole dal brusio quotidiano, di restituire loro peso, di lanciarle nel mondo come proiettili contro la superficialità, l'indifferenza, l'oblio.

Le Munizioni sono libri che raccontano la realtà: hanno il passo delle grandi narrazioni e l'attenzione al dettaglio dei saggi più accurati. Sono libri che ci riguardano da vicino anche se parlano di luoghi lontani.

L'autrice

Jennifer Guerra nata nel 1995 a Brescia, è scrittrice e giornalista. Ha lavorato come redattrice a The Vision, per cui ha curato anche il podcast a tema femminista AntiCorpi. Nel 2020 ha pubblicato *Il corpo elettrico* (Edizioni Tlon).

Per informazioni:
bompianiscuole@giunti.it